



LIMEN

Sessa Aurunca *sette* **Avvenire**
Inserito di

A cura dell'Ufficio diocesano Comunicazioni sociali
tel. 0823 937167 e-mail: limen@diocesisessa.it

Inserito mensile cattolico di notizie e idee

Venticinque anni di sacerdozio, festa per don Paolo

a pagina 2

Nella cattedrale arriva la reliquia di san Tommaso

a pagina 3

Venere di Sinuessa Risplende la statua nel Museo civico

a pagina 4

Una riflessione sul Sinodo e la necessità di esplorare modi e bisogni delle relazioni umane

La complessità è ricchezza

DI ORAZIO FRANCESCO PIAZZA *

Nella Chiesa, carovana solidale in cammino (synodia), certamente sono decisive la meta e la condizione del viaggio condiviso (synodos), ma lo è anche l'elemento della congiunzione tra i vari soggetti e le componenti della Carovana; una condizione che qualifica la sua stessa identità: la congiunzione tra le componenti e la trama delle relazioni, rese connesse dallo Spirito.

Questa è la sua condizione essenziale. Il vincolo, il legame, l'armonia tra i vari soggetti e le diverse componenti non è solo frutto dell'impegno di trovare la coesione necessaria per organizzare il viaggio e giungere, insieme, a destinazione; è, innanzitutto, il frutto dell'azione dello Spirito che determina un nuovo modello di coesione, che non è semplice aggregazione, ma chiamata a condividere l'opera di compimento di tutta la storia. La coesione si matura procedendo in questa risposta alle dinamiche trinitarie pro mundi vita. In questo modello relazionale ognuno, nella propria specifica condizione, deve assumere consapevolezza e responsabilità.

Ma questo tessuto relazionale, quale vocazione a pienezza di vita, si innesta, tra le vicende del quotidiano, sul frammentato terreno di molteplici modelli relazionali, decisamente variegati e spesso contrapposti. Di fatto i synodoi, i soggetti che compongono la carovana ecclesiale, sono segnati dal contesto in cui vivono e spesso si trovano a vivere una diversa condizione relazionale tra realtà quotidiana e vissuto ecclesiale. Sono chiamati, in-



Un'assemblea del Sinodo dei vescovi assieme a papa Francesco (foto Siciliani)

anzitutto, ad emergere da questa condizione frammentata per maturare quella consegnata dallo Spirito e così riqualificare il cammino, orientandolo alla destinazione di una meta a cui tutti sono chiamati: la pienezza definitiva di una vita compiuta. Per poter verificare la necessità di questa transizione è opportuno tentare di attraversare questa condizione, diffusa e pervasiva, per rilevare già nell'ordinario quotidiano, la possibilità di correlare la rete delle relazioni «passive», che gli individui «trovano» come un orizzonte dato, entro cui si distribuiscono tutte le loro esperienze comunicative, con la richiesta di relazioni «attive», se-

gnolo specifico di una vita nuova da innestare nelle potenzialità ordinarie e pratiche. Senza allargare troppo la prospettiva, potrà essere sufficiente interrogarci almeno su uno dei segni che sembra caratterizzare le trasformazioni più profonde di questo nostro tempo e che interpellava in modo più diretto e radicale: appunto la relazione tra le persone, cioè l'insieme delle modalità attraverso cui l'individuo incontra l'altro, entra in dialogo, interagisce, comunica, sperimenta una gamma amplissima di forme di contatto, da quelle aggressive e distruttive della lotta individualistica, a quelle liberanti della comunione.

Come tutti i segni, si tratta di un fenomeno in larga misura polivalente, da esaminare e interpretare attentamente. È una condizione nuova e complessa, non priva però di una radicale esigenza: il bisogno forte, implicito, diffuso di autenticità relazionale; un bisogno che non sempre si trasforma in domanda, che non sempre è in grado di valutare criticamente le risposte. Ci si trova di fronte fattori, difficili da decifrare, in particolare: la globalizzazione e la caduta di una dimensione «naturale» del vivere associato, a favore di una dimensione virale; l'invadenza massmediale e il collasso della comunicazione: l'efficacia dei

Piazza: guardare oltre i propri riferimenti noti e abituali aiuta laici ed ecclesiastici a comprendere la realtà contemporanea

mezzi di comunicazione non garantisce di per sé vincoli qualitativi di relazione. La quantità della comunicazione è anche garanzia di qualità? Il multiculturalismo come forma diversa rispetto al pluralismo culturale: questo è il risultato di una diversità di interessi, di bisogni, di preferenze, che possono convivere all'interno di una medesima cultura, mentre il multiculturalismo è un pluralismo di culture dentro una stessa società, in molti casi dentro una stessa società politica. Le divisioni culturali, però, risultano molto più radicali e profonde delle divisioni ideologiche; la riflessione crescente su identità e differenza che è alla base di ogni rapporto interumano: l'io e l'altro, l'uomo e la donna, il cittadino e lo straniero. Ma, soprattutto, un crescente bisogno di autenticità relazionale è forse il modo in cui nel nostro tempo si manifesta la domanda di felicità, come ricerca diretta del volto dell'altro, di sintonia emotiva, di gratificazione, di condivisione.

* vescovo
continua a pagina 2

Scuola, si vince collaborando

DI ANNAMARIA GRELLA

Lunedì scorso il fatidico primo squillo della «campanella» per migliaia di alunni in Campania e nei comuni del territorio diocesano: Sessa Aurunca, Mondragone, Celliole, Carinola e Falciano del Massico.

Si riparte, dunque, anche se alcuni istituti chiuderanno le porte dopo qualche giorno, perché sedi di seggi elettorali. Anche quest'anno si partirà con vecchi e nuovi problemi, con incognite e aspettative.

E, intanto, si guarda alle elezioni di domenica prossima per capire che progetto di Paese e di scuola uscirà dalle urne.

Anche all'inizio di questo anno scolastico, il vescovo Piazza ha voluto inviare un messaggio ad alunni, personale scolastico, famiglie e amministratori comunali e provinciali. «Inizia un nuovo anno scolastico.

Un anno che sarà accompagnato ancora da prove, difficoltà e da prospettive che dovranno impegnare tutte le risorse personali e della comunità scolastica. Il mio grande abbraccio per consegnarvi fiducia, perché l'impegno di ciascuno nelle varie componenti della comunità possa condurre a una condizione che permetterà di volgere al meglio la formazione e soprattutto portare a compimento un anno che vogliamo fecondo di tanti risultati».

Piazza si rivolge, poi, agli alunni. «Raccomando la massima disponibilità, concentrando il meglio che potete, evitando di creare ulteriori questioni, ma cercando di collaborare per risolvere le questioni. E sicuramente l'aiuto di tutti consentirà di

L'augurio del vescovo agli alunni, ai docenti, al personale Ata e alle famiglie: ognuno concorra con l'impegno a risolvere i problemi

creare le condizioni giuste, perché possa essere realizzato un anno vissuto con pienezza».

E ancora: «Abbiate fiducia. La mia benedizione, che è la benedizione del Signore sul vostro cammino, è il sostegno che in ogni modo anche personalmente e con tutto quanto esprimo possa esservi di aiuto a camminare sicuri nel vostro cammino di formazione. In particolare ai ragazzi dell'ultimo anno: concentratevi, preparatevi e i risultati daranno ragione al vostro impegno».

E poi ai dirigenti «perché con l'impegno, la professionalità e l'esperienza, già dimostrati in questi anni di covid, si potrà sicuramente garantire al corpo docente e non docente la condizione giusta per sostenere il cammino degli studenti che le famiglie hanno affidato alla scuola».



Lo storico istituto Nifo di Sessa Aurunca

Per il vescovo «bisogna iniziare convinti che l'anno è a nostra disposizione e che dovremo in tutti i modi cercare i sentieri giusti per portarlo a compimento, qualificando al meglio l'esperienza scolastica».

Un pensiero anche ai genitori. «Accompagnare i vostri figli e collaborare strettamente con tutta la comunità scolastica è fondamentale. Il dialogo tra famiglia e scuola è decisivo soprattutto per la cura, la formazione e la crescita dei vostri figli. Affrontate le difficoltà cercando ciò che è giusto e ciò che è meglio, secondo criteri in cui regole e soprattutto valori devono essere punti di riferimento. Cercate di portare avanti la vostra presenza collaborativa e, di fronte ad eventuali difficoltà che sicuramente si preparano sia nella famiglia come nella scuola, per lo svolgimento di questo anno ci sia mentalità positiva e costruttiva».

E ancora: «Bisogna unire le forze per risolvere i problemi, non disperderle creando problemi. Vi raccomandiamo: collaborate, impegnatevi e sostenete il cammino dei vostri figli, aiutando la comunità scolastica a donare una formazione che crea quella spina dorsale necessaria ad affrontare la vita: regole, valori. State vicini ai vostri figli».

Un augurio e un invito, poi, agli amministratori comunali e provinciali «per un servizio attento e qualificato per la scuola. Sono tante le difficoltà nei nostri plessi scolastici, ma altrettanto evidente il voler sostenere questo impegno come prioritario per la formazione. Mi auguro che si possano affrontare tutti i problemi e risolverli nel più breve tempo possibile».

L'evento di fede di Valentino Simoniello

Reliquia di San Rocco un dono prezioso

Falciano del Massico ha accolto la reliquia di San Rocco, dono del vescovo Piazza alla comunità interparrocchiale. L'importante evento di fede si è svolto lo scorso 16 agosto, in occasione della festa patronale, alla presenza di autorità civili e religiose, con la partecipazione di tutti gli organismi pastorali e del popolo santo di Dio. La reliquia ex ossibus di San Rocco, già conservata in diocesi, verrà ora custodita nella chiesa madre di Falciano del Massico ed esposta alla pubblica venerazione. L'importanza di conservare con segni tangibili la devozione del popolo ai santi venne già sancita dal Concilio secondo cui «la Chiesa secondo la tradizione, venera i santi e tiene in onore le reliquie e le loro immagini». La presenza anche corporea di San Rocco è un segno tangibile del suo patrocinio e della sua potente intercessione a favore dei suoi figli devoti. Una presenza che arricchisce la comunità e la responsabilizza nel cammino di fede e nell'esercizio della carità cristiana. La reliquia sarà portata in processione durante la festa patronale e in particolari circostanze nelle case degli ammalati per la preghiera di intercessione e per chiedere la guarigione del corpo e dello spirito. Un dono grande che certamente susciterà tante iniziative volte ad intensificare la devozione al santo della carità e rendere, attraverso di lui, lode e gloria a Dio. Al Dio Santo, Padre, Figlio e Spirito Santo, per l'intercessione di Rocco, chiediamo la liberazione da tutte le malattie contagiose e da tutti i peccati.

IN ASCOLTO

Orazio Francesco Piazza, vescovo

Consapevolezza, base per la condivisione

Per emergere dalla frammentazione/dispersione è necessario identificare un baricentro che sia riferimento unificante; che ponga in equilibrio le diverse componenti e consenta di trovare la misura per leggere la realtà, a partire da sé stessi (consapevolezza), con l'altro (responsabilità), nel mondo (istituzioni giuste). È importante considerare questo elemento intermedio di convergenza (H.J.Höhn) che, da un lato, non corrisponde semplicemente alle relazioni dei soggetti convergenti, ma che, dall'altro, è una terza realtà posta di fronte ai singoli, come spazio vitale condiviso, che permette di qualificare, come affidabile, la relazione e la comunicazione tra i soggetti.

Si determina, nel tra-personale della synodia, un singolo agire di condivisione e di comunicazione; un agire comunicativo che prende forma, con la linfa vitale del tra-personale, che è lo Spirito, quando i soggetti coinvolti, su tale animazione, si impegnano ad accordare reciprocamente i loro piani e i loro scopi (synphonia) e a realizzarli sulla base della comune risposta ad una chiamata: in tal modo, nella piena libertà, divengono corresponsabili della comune situazione e delle conseguenze che ne derivano.

LAICAMENTE

Giovani e voto: non astenersi diventa "cool"

DI LAURA CESARANO

Non so per chi votare ma voto per la democrazia. Tra disaffezione, sfiducia, scissioni, liti e confusione, per chi non ha una storia di militanza ma cerca di scegliere in base al proprio buon senso, l'imminente appuntamento con le elezioni politiche è un vero rompicapo. Anche stavolta il rischio astensione è altissimo e i primi a gettare la spugna ancora prima di cominciare il proprio percorso nelle file dell'elettorato attivo sono i giovani. Dopo una certa età, nell'incertezza del momento si può essere anche disposti a mandare giù qualche dibattito politico televisivo per capirci qualcosa. Ma prima, se il canale preferito di infomazione, intrattenimento e comunicazione si chiama Tiktok e la capacità di attenzione è ridotta al lumicino, il pericolo che la tessera elettorale a questo giro resti alla mercé degli acari è altissimo.

Per questo, proprio in questi giorni la Rai sta mandando in onda uno spot per invogliare i giovani a votare, vale a dire a esercitare il diritto-dovere di scegliere chi mandare in Parlamento. Testimonial giovani elettori che ridanno smalto al valore della scelta e della partecipazione come esercizio di libertà e responsabilità. Considerando che il Parlamento è l'organo che svolge la funzione legislativa, non è il caso di preferire la gita fuori porta alla partecipazione all'election day. Se imperversano, assieme al disincanto, la critica e la lamentela, bisogna anche prendersi la responsabilità di partecipare. Ovviamente, dandosi quei criteri e raccogliendo qualche informazione. Data la delicatezza del momento, uno dei criteri guida può essere informarsi sulla posizione del partito/movimento/aggregazione preso in considerazione rispetto al conflitto russo-ucraino nell'ambito degli equilibri politici europei. Qual è la nostra posizione e perché? Le dichiarazioni e i programmi riflettono questa posizione? Un secondo criterio può riguardare le politiche economiche e sociali. Sono un imprenditore, appartengo a una famiglia di imprenditori? Mi oriento su chi si mostra particolarmente orientato a tutelare la mia categoria di appartenenza, ovviamente senza perdere di vista gli effetti di ogni programma sul benessere della società nel suo complesso. Succede invece spesso che le persone votino senza capire se certe scelte di campo finiscano con il danneggiarle. Per semplificare e non certo per scomodare la lotta di classe, il povero sostiene il partito dei ricchi senza neanche rendersene conto. Quali sono le mie idee rispetto ai migranti? Quali soluzioni sarebbero più giuste per affrontare la crisi climatica? E la crisi energetica? È necessario prendersi la briga di informarsi sulla posizione degli schieramenti politici rispetto a questi temi per poter fare una sintesi. Se è vero che difficilmente si troverà una perfetta rispondenza tra le nostre idee e quelle di chi «mandiamo in Parlamento», si può decidere in base a una scala di priorità optando per il famoso «male minore». L'umanità ha lottato per la democrazia, per il diritto di voto, per il suffragio universale, per le Costituzioni. Delusione e disincanto non bastano a farci rinunciare a questo diritto. Se non sappiamo per chi votare, cominciamo a decidere di votare per la democrazia. Raccogliamo le informazioni necessarie e andiamo alle urne. Oggi più che mai è un diritto e un dovere. Ed è anche più «cool» di Tiktok.

Relazioni umane, la sfida dell'autenticità

segue da pagina 1

Tuttavia, va però registrata una profonda ambivalenza in questo bisogno. Cambia, anzitutto, il modo d'intendere la relazione autentica, ridotta ad un'esperienza confinata in uno spazio circoscritto e selettivo, carico di equivoci limitazioni in senso geografico ed etnico, oppure ridotta ad una scelta di generosità «facoltativa», nel contesto di una convivenza fondata sul sospetto e sul conflitto. Le relazioni diventano progressivamente corte e autoreferenziali: ognuna di esse ha in sé il proprio senso e la propria logica; la logica estetica del gusto e quella affettiva della gratificazione, nella sfera dei rapporti corti, convivono con la logica utilitaristica del vantaggio, con la logica in-

saziabile del consumo. In secondo luogo la distinzione fra autentico e inautentico tende a coincidere con quella fra immediato e mediato. In questo accorciamento finisce per essere schiacciata ogni forma di mediazione fra le persone: normativa e istituzionale. Ogni forma di Istituzione appare come intralcio fastidioso, forse necessario per salvare contenuti dottrinali o vincoli gerarchici, ma sicuramente inadatto ad offrire un ambiente caldo ed accogliente. Si fa strada così la convinzione che l'unica forma «autentica» di reciprocità sia quella paritaria, perfettamente bilaterale, scelta e contrattata. Rispetto a questa forma di relazione, ogni altro rapporto in qualche modo asimmetrico, che presuppone cioè un

dislivello non «scelto» tra persone, tende ad essere progressivamente screditato. Infine, pesa su questi impliciti bisogni relazionali una frantumazione delle tradizionali coordinate spazio-temporali. Nella società più meno globalizzata, il tempo della vita si consuma entro un perimetro relativamente circoscritto e consolidato, unificato da una rete di pratiche di vita e di istituzioni condivise (ethos-ethous), che conferisce senso e identità ad ogni forma di convivenza sociale e civile. Oggi, in larga misura, non è più così: lo spazio e il tempo perdono rapidamente la loro capacità di unificare il vissuto, diventando parametri elastici, a geometria variabile. Si vive in un po-

sto, in un altro si lavora, in un altro ancora si passa il fine settimana. Poi ci sono gli ambienti telematici, in ognuno dei quali si spende una parte del nostro io. Allo stesso modo il tempo si frantuma in una molteplicità di segmenti slegati; persino la storia identifica soltanto un pezzo provvisorio di esperienza: «ho avuto una storia». Le conseguenze di questa deriva sono notevoli: comportano il primato dell'immediatezza sulla mediazione; inseguono il sogno di una reciprocità perfettamente paritaria o sempre simmetrica; tradiscono un bisogno profondo e smarrito di felicità, che convive con una insuperabile fragilità di fondo. Si inseguono un segmento di senso o di felicità, che però non dura e che,



Convegno sinodale, incontro diocesano

I cambiamenti della società ci interrogano sempre di più sulle diverse modalità di intendere la ricerca della felicità nella relazione con gli altri

spesso, galleggia in un oceano impersonale d'indifferenza: «Ecco mi passa vicino e non lo vedo, se ne va e di lui non mi accorgo» (Gb 9,11); se non di competizione e aggressività. In questo contesto, che caratterizza il nostro vivere, la vocazione allo stile relazionale della synodia e la condivisione delle

varie componenti, nel comune viaggio, si rivela come vero guadagno sociale e valore aggiunto per ritrovare il volto autentico della qualità umanizzante alle relazioni; palesa, soprattutto oggi, l'aspirazione a questa bellezza originaria e profonda.

Orazio Francesco Piazza
vescovo

A Mondragone palazzetto dello sport gremito per il 25esimo anniversario di vita consacrata, la celebrazione con i fedeli e le autorità civili locali

Don Paolo, sacerdozio d'argento

DI MARGHERITA NUZZI

Diocesi in festa per il 25° anniversario di vita sacerdotale di don Paolo Marotta, parroco della comunità di san Michele Arcangelo di Mondragone dal 2014. Gremito il palazzetto dello sport, dove è stata celebrata la Messa dal vescovo Piazza, domenica 4 settembre. In tanti hanno voluto essere presenti al momento di grande gioia, affetto e riconoscenza verso don Paolo: dal sindaco Francesco Lavagna, alle autorità civili, militari, ai confratelli presbiteri, diaconi, seminaristi, ai fedeli che hanno voluto esprimere il loro affetto e la riconoscenza al loro parroco. Durante la Messa, il vescovo ha posto l'accento sulla fragilità dei sacerdoti e di come essa «rappresenta la condizione attraverso cui il Signore li chiama, mediante la sua grazia, a continuare la sua opera di misericordia e di santificazione». Facendo riferimento alla liturgia della Parola del giorno, ha invitato tutti a «non ragionare secondo la condizione umana ma secondo lo stile dello Spirito» attraverso il discernimento per misurare le condizioni della vita e del cuore. «La solidità della fede, la certezza della speranza, l'entu-



Il vescovo Piazza e il clero alla celebrazione eucaristica per 25° anniversario di sacerdozio di don Paolo Marotta

siasmo della carità» sono le virtù senza le quali non si manifesterebbe sul volto del sacerdote la misericordia di Dio. Il vescovo ha, poi, augurato a don Paolo di «tenere salda nelle mani l'opera di Dio a lui affidata in ogni condizione e con l'entusiasmo del primo giorno». Particolarmente significativo ed emozionante è stato il momento, alla fine della Messa, nel quale don Paolo si è soffermato sul ringraziamento e sul perdono. Ha, infatti, rin-

Due fratelli sacerdoti: la vocazione arrivata in un campo scuola poi il Seminario e la scelta dei voti

graziato il vescovo, i presenti e tutti i fedeli per le loro preghiere e la loro vicinanza. E poi, con voce rotta dall'emozione, ha ringraziato «papà Achille e mamma Biagina» e l'intera famiglia. Don Paolo

ha, poi, chiesto perdono per i momenti di fragilità umana e pastorale e infine ha affidato tutti a Maria SS. Incaldana. Una nota simpatica: al termine del suo intervento, il vescovo ha invitato don Paolo e i suoi confratelli, don Luciano Marotta, don Mario Tagliatela e don Osvaldo Morelli a riunirsi come gruppo The Four Singer Priest e donare ai presenti momenti musicali. Alla fine della celebrazione gli auguri dei presenti: «il miracolo sacerdotale renda la tua vita, don Paolo, sempre più strumento di grazia per tutti, la fiducia guidi il tuo cammino. Questi 25 anni sono solo una tappa. Ti siamo grati per la tua fedeltà al Signore e per l'amore che doni a chi incontra sul tuo cammino».

Anche i fedeli della comunità parrocchiale Santa Maria in Foro Claudio di Ventaroli, San Donato e la forania di Carinola, uniti alle autorità civili hanno voluto festeggiare e ringraziare nella celebrazione eucaristica don Paolo per i suoi 17 anni di parroco e di presenza, prima di andare a guidare la parrocchia di Mondragone. Da parte di tutti: «Ad multos annos».

Proprio con la sua comunità don Paolo ha voluto iniziare un percorso di condivisione e preghiera per festeggiare il suo

giubileo d'argento. Vari, infatti, gli incontri di preghiera, di riflessioni, confronti e formazione spirituale. All'incontro con don Daniele Bertino dei Missionari del preziosissimo sangue hanno partecipato gli operatori pastorali parrocchiali, affrontando il tema «La Parrocchia, comunità in cammino, volta al futuro ma agganciata al presente». Partendo dall'esperienza dei discepoli di Emmaus, don Daniele si è soffermato sul significato e il senso vero del fare comunità.

Come animatore del Movimento Cursillos de Cristianidad e per la sua vicinanza ai movimenti ecclesiali, don Paolo ha coinvolto le realtà presenti in parrocchia in due incontri: il primo animato dal Movimento dei Focolari unitamente al Movimento Cursillos de Cristianidad sul tema «Se siamo uniti Dio è fra noi». Si è trattato di un momento forte di preghiera e di confronto. Percorrendo la vita di don Paolo, suddivisa in tre tappe: la vocazione, il dono e la missione, attraverso la voce narrante di suo fratello don Luciano, si sono vissuti attimi intensi di grande intimità spirituale. Il tutto allietato dai canti cari a don Paolo e dalla presenza di alcuni membri



Don Paolo, emozionato, ringrazia il vescovo e i presenti

Un lungo percorso di formazione, impegno e fede sempre al servizio della comunità

del gruppo internazionale Genosso.

Toccante e di grande ricchezza la testimonianza di un sacerdote del Movimento parrocchiale dell'Opera di Maria, don Angelo Losco. Bella e vivace l'intervista, in chiusura, curata dai membri del Cursillos, dove don Paolo ha risposto a domande sul suo percorso sacerdotale.

E ancora: presso la struttura sportiva della scuola «Roda-

ri» si è tenuta una serata di evangelizzazione animata dalla corale regionale del Rinnovamento nello Spirito della Campania, che ha visto la partecipazione, per la relazione e il Roveto Ardente, di don Michele Leone, consigliere spirituale nazionale del RnS, e Giuseppe Contaldo coordinatore regionale della Campania.

Chi è don Paolo? Primo di tre figli (anche il terzo, don Luciano, è sacerdote), è ordinato sacerdote il 30 agosto 1997 presso la Basilica Minore di S. Maria Incaldana di Mondragone dalle mani del vescovo Antonio Napoletano. Una vocazione la sua che nasce fin da bambino, quando in seguito alla partecipazione ad

un campo scuola, organizza dal seminario diocesano, entra in seminario dove frequenta le scuole medie. Successivamente la sua formazione continuerà nel seminario di Benevento per poi entrare nel seminario di Capodimonte per conseguire la formazione teologica presso la facoltà di Teologia San Tommaso. Appena ordinato comincia la sua missione presso la comunità di Santa Maria in Foro Claudio a Ventaroli di Carinola dove resterà per 17 anni, mettendosi al servizio anche dei fedeli della vicina comunità di San Donato. Nel giugno del 2014 viene trasferito a Mondragone dove tuttora svolge il suo impegno pastorale.



Tanti fedeli al palazzetto dello sport hanno voluto esprimere il loro affetto e ringraziamento a don Paolo

A Matera il Congresso eucaristico nazionale

Il tema del pane protagonista dell'incontro nella città che vanta ottomila anni di storia e tante chiese rupestri

DI LUCIANO MAROTTA

«Torniamo al gusto del pane. Per una Chiesa eucaristica e sinodale». È il tema del XXVII Congresso eucaristico nazionale, che si terrà dal 22 al 25 settembre a Matera e che vedrà la partecipazione anche della delegazione diocesana con don Luciano Marotta, Luca Di Lorenzo, Paolo Ullucci, Rosa Forcina e Carmelina Codella. Un appuntamento che è stato defi-

nito dal Consiglio episcopale permanente della Cei «parte integrante del Cammino sinodale delle Chiese in Italia, in quanto manifestazione di una Chiesa che trae dall'Eucaristia il proprio paradigma sinodale».

Se Chiesa e Sinodo sono sinonimi, come affermava Giovanni Crisostomo, entrambi hanno nell'Eucaristia la fonte della comunione, il principio della missione e il sostegno per il cammino. La prassi celebrativa e la riflessione teologica ci insegnano che anche Chiesa ed Eucaristia non si possono pensare se non fortemente unite attraverso la partecipazione alla mensa di Cristo, quando secondo le parole di sant'Agostino, «fatti membra del suo corpo, siamo trasformati in Colui che abbiamo ricevuto». Lì, Eucaristia e Chiesa ap-

paiono così strettamente congiunte da essere l'unico Corpo di Cristo. A fare da filo rosso alle giornate sarà, dunque, il tema del «pane» che richiama quello della comunione, della partecipazione e della missione, in un'ottica di conversione ecologica, pastorale e culturale. Il Congresso, metterà al centro le famiglie, i giovani, i consacrati, i sacerdoti e gli ultimi. L'arcivescovo di Matera-Irsina, monsignor Giuseppe Antonio Caiazza, così nella sua lettera spiega il significato di questo momento ecclesiale. Ma se è vero che Matera è tra le più piccole città d'Italia, scelta per celebrare un evento così importante, è altrettanto vero che è una delle più antiche del mondo con oltre 8.000 anni di storia. Ha delle tradizioni che in chiave eucaristica ci aiuteranno a

leggere e vivere il Congresso radicandolo nel vissuto di un popolo che ha saputo esprimere la teologia trinitaria, eucaristica, cristologica e mariana partendo da elementi essenziali e fondamentali. È la città che mi piace definire del pane trinitario e della doppia natura di Gesù, divina e umana; dell'acqua, con canalizzazioni e cisterne scavate dappertutto, come elemento di vita che vince ogni miseria e morte; del vicinato come piccola parrocchia dove la comunità si riuniva; come città di Maria che ci dona il suo Figlio, Gesù, cibo di vita eterna. Ricchezze che appartengono all'intero territorio della nostra Arcidiocesi di Matera-Irsina e della Lucania. Partendo da questi elementi che gusteremo e toccheremo con ma-

Matera, tra le città più antiche d'Italia, è stata scelta per vivere momenti di una Chiesa eucaristica e sinodale



no, insieme a tutte le Chiese che sono in Italia, entreremo nel nostro mondo sotterraneo dove la vita spirituale è stata coltivata e celebrata nelle oltre 150 chiese rupestri. Luoghi abitati da monaci, eremiti che soprattutto dal XII secolo in poi hanno custodito e fatto crescere nel loro ventre la vita spiri-

tuale. Nella novità storica che stiamo vivendo a causa della pandemia e nell'ascolto di quanto lo Spirito Santo sta suggerendo in questo momento alle Chiese che sono in Italia, il Congresso Eucaristico di Matera darà una svolta anche per quanto riguarda gli incontri, le relazioni e le celebrazioni.

Con i seminaristi sui sentieri della fratellanza

La vacanza-formazione in Trentino Alto Adige: momenti di preghiera e lunghe passeggiate

DI LUCA DI LORENZO

Fraternamente viaggiando. Così potremmo titolare la vacanza-formazione che i seminaristi della diocesi aurunca, con il vescovo Piazza e alcuni sacerdoti, hanno vissuto all'ombra della cima Grostè in Trentino Alto Adige: viaggio, sentieri, bei paesaggi, momenti di preghiera e formazione, ma soprattutto fraternità.

Ormai è consueto per la comunità vocazionale trascorrere gli ultimi giorni del mese di agosto un tempo di riposo, condivisione e

formazione in alcune località montane della nostra bella Italia e quest'anno è stato attraversato l'intero stivale per raggiungere a bordo del minivan, nel torrido e rovente caldo di questa estate, la fresca ritemprante del Trentino a Madonna di Campiglio. Rapiti dal caloroso affetto della piccola ma bella cittadina, famosa località sciistica, circondati dal parco naturale Adamello-Brenta, sono trascorsi dieci giorni veramente fecondi e necessari per ricaricare le forze fisiche e interiori, in Colui che dà nuova forza (Sal 23,3), attraverso la bellezza del Suo Creato, imperfetto per natura, così perfetto all'occhio fragile umano, ma che incanta il cuore e disincanta la vita. Le giornate, animate di densità e intensità per esperienze, sono state sostanzialmente oscillanti tra il riposo,

escursioni e la celebrazione eucaristica che veniva officiata nella chiesa parrocchiale in granito dedicata a Santa Maria Antica, presieduta dal vescovo Piazza con la partecipazione della comunità di fedeli locale e della massiccia presenza dei turisti. Gli spunti omiletici del vescovo erano sempre mirati, a partire da quanto la liturgia della parola giornaliera suggeriva, a donare a ciascuno consigli «pratici» per vivere al meglio questo tempo fondamentale e favorevole per ritemprare la relazione con sé stessi, con gli altri e con Dio, riscoprendo l'ebbrezza e la vitalità dello spirito, nutrito dai valori umani e religiosi, che aprono il cuore affinché ognuno possa dare il meglio in quello fa. Le diverse escursioni a piedi, tracciate negli anni dalle orme degli alpinisti esperti, conducevano alla

scoperta di fascinosi luoghi nascosti e incredibili suggestioni tra la frescura delle abetaie e la magnificenza dei boschi larici, come cascate e laghi: in particolare le cascate di Nardis e di Vallesinella, il lago Nambino e Malghette, il rifugio Tuckett, Casinei, Graffer ma anche alla malga Montagnoli dove oltre la presenza di prati dove brucano le mucche rendene, si possono assaporare lo yogurt e i formaggi del latte appena munto.

Due giorni sono stati dedicati anche alla visita di Pinzolo, altra località della Val Rendena, e il santuario di San Romedio. Pinzolo è un'altra località della Val Rendena, ammirando la Chiesa di San Vigilio, sulla cui facciata è riportato l'affresco straordinario della danza macabra, un lungo ciclo pittorico raffigurante diversi personaggi della

società dell'epoca ritratti nell'atto di «danzare» con degli scheletri, simboleggianti la morte, ognuno di loro trafitto dalla freccia, sottolineando il concetto dell'ineluttabilità della morte e l'imparzialità del suo operare; il monumento al Moleta e il viale Trento. Il Santuario di San Romedio è dedicato alla figura dell'eremita San Romedio, situato su un ripido sperone di roccia, nello splendido scenario naturale della Val di Non, nei pressi di Sanzeno, dove è custodito un esemplare di orso Bruno. In questo luogo, meta di pellegrinaggi ed eremitaggio, il vescovo ha esortato in un momento di spiritualità alla pratica dell'eremitaggio del cuore, per mettere a tacere le parole di troppo e dare spazio a ciò che veramente conta: la Parola viva e vera di Gesù, che riempie la vita, ti ri-carica, permette l'amore.



Vacanza formativa dei seminaristi con il vescovo

Nei luoghi che videro il passaggio dei santi Pietro e Paolo la diocesi si arricchisce ora della reliquia di san Tommaso

Un nuovo apostolo in Cattedrale

DI ROBERTO GUITTORIELLO

«**D**a oggi parte del corpo dell'apostolo Tommaso riposerà in uno dei monumenti della Resurrezione più importanti d'Italia: la cattedrale di Sessa Aurunca. Chi meglio di san Tommaso potrà continuare a ricordare la bellezza della resurrezione di Cristo?».

Parole che sintetizzano ciò che è avvenuto il 6 settembre presso la concattedrale di Ortona e a pronunciare è stato il vescovo di Lanciano-Ortona, Emidio Cipollone. «È un dono enorme che impreziosirà il nuovo altare della nostra cattedrale, nella ferita della Passione di Cristo, Tommaso renderà salda la fede della nostra Chiesa locale». La chiesa del nostro Pastore, Orazio Francesco Piazza, nel ricevere in una concattedrale gremita di fedeli, istituzioni e sacerdoti provenienti da Sessa Aurunca la preziosa reliquia tratta dalle ossa di San Tommaso.

Ma cosa è avvenuto e perché? Qualche mese fa il nostro vescovo, accompagnato da alcuni sacerdoti e dai seminaristi in un viaggio ad Ortona, fece visita al sepolcro dell'Apostolo presente in città dal 6 settembre 1258.

E san Tommaso come era arrivato ad Ortona? La storia racconta che in quella data il navarca ortonese Leone, insieme a dei commilitoni, portò sulla galea il corpo dell'Apostolo e la pietra tombale dall'isola greca di Chios. A Chios la flotta ortonese composta da tre galee si era recata a combattere al seguito di Filippo Chinaro, ammiraglio di Manfredi desideroso quest'ultimo di conquistare un Oriente ormai in declino.

Ma come il corpo di San Tommaso era giunto a Chios? Secondo la tradizione, San Tommaso si era spinto dalla Palestina ad Edessa, poi a Babilonia e verso il 52 nell'India sud-occidentale, iniziando la predicazione nella città portuale di Muziris, fondando numerose comunità cristiane in tutta la regione del Kerala. Dall'India si era recato in Cina per poi tornare in India morendo martire a Mylapore e lì sepolto. Nel 232 circa, a causa di una violenta persecuzione, i fedeli avevano trasportato il corpo dell'Apostolo ad Edessa, primitiva comunità dell'Apostolo, da cui poi traslatò intorno al 1146 in un luogo ancora più sicuro: l'isola di Chios. Il 6 settembre 1258 Leone e le sue tre galee entrarono nel porto



A sinistra: la concattedrale di Ortona gremita di fedeli e rappresentanti istituzionali provenienti soprattutto dalla diocesi di Sessa Aurunca. A destra: il vescovo Piazza riceve la preziosa reliquia tratta dalle ossa di san Tommaso dal vescovo di Lanciano-Ortona, Emidio Cipollone.



Il prezioso dono ottenuto dal vescovo Piazza sarà inserito nell'altare. Già forte il legame del territorio con il santo

di Ortona e la popolazione portò in processione ossa e lapide fino alla chiesa Madre di Santa Maria degli Angeli, trasformata nei secoli in cattedrale e basilica titolata a San Tommaso, dove ancora oggi riposa. La nostra cattedrale di Sessa Aurunca, nel processo dell'adeguamento liturgico avviato, si prepara a realizzare un nuovo altare nel quale, secondo le norme liturgiche, possono essere inserite delle reliquie. È visto che Sessa ha conosciuto il già passaggio apostolico di Pietro e Paolo, quale migliore occasione per portare nella cattedrale della Resurrezione l'Apostolo che con il dito della fede ha indicato la ferita della vita rinata? Da qui poi la richiesta fatta dal nostro vescovo al confratello di Lanciano per ottenere in dono la preziosa reliquia, proveniente da una recente ricognizione fatta al corpo dell'Apostolo.

C'è da aggiungere che la nostra diocesi non è estranea al culto di san Tommaso, anzi. Spiccano due testimonianze: l'affresco di San Tommaso Apostolo e San Michele Arcange-

lo dell'XI secolo nella chiesa rupestre di San Michele a Gualana in Fasani di Sessa e l'affresco di San Tommaso Apostolo del XII secolo nella Chiesa rupestre di Santa Maria in Grotta in Rongolise di Sessa. Entrambi, di carat-

tere benedettino, hanno un chiaro riferimento escatologico e culturale. La devozione locale si è inoltre consolidata e stratificata nei secoli tanto che una chiesa parrocchiale, quella di Avezzano di Sessa Aurunca, è dedicata ad immemorabili ed inserita nella Bulla di Atenolfo del 1032, a San Tommaso Apostolo.

Forse oggi parlare di reliquie sembra anacronistico e fa ricordare tempi andati, ma non è così: «Il corpo dei Beati e dei Santi, destinato alla risurrezione, è stato sulla terra il tempio vivo dello Spirito Santo e lo strumento della loro santità, riconosciuta dalla Sede Apostolica tramite la beatificazione e la canonizzazione» ci ricorda il documento Le Reliquie nella Chiesa: Autenticità e Conservazione del 5/12/2017 della Congregazione dei Santi.

Pertanto ogni reliquia, nel richiamare l'unicità di Cristo, invita ciascuno a percorrere quel luminoso sentiero che «dal fonte battesimale porta alla Gerusalemme Celeste». Dal 6 settembre 2022 la nostra Chiesa locale è ancora più apostolica!

Gioventù verso Lisbona 2023

DI FRANCESCA MARINO

Due appuntamenti per la XXXVII Giornata mondiale della gioventù: il prossimo 20 novembre a livello locale e dall'1 al 6 agosto 2023 a Lisbona. Entrambe le celebrazioni verteranno sullo stesso versetto del Vangelo di Luca (1,39): «Maria si alzò e andò in fretta». Il testo del Messaggio del Papa conclude il ciclo dei tre messaggi che accompagnano i giovani nel cammino che intercorre tra la Gmg di Panama 2019 e la Gmg di Lisbona, tutti incentrati sul verbo «alzarsi».

Il verbo assume anche il significato di «risorgere», «risvegliarsi alla vita». «In questi ultimi tempi così difficili - aggiunge Francesco - in cui l'umanità già provata dal

trauma della pandemia, è straziata dal dramma della guerra, Maria riapre per tutti e in particolare per voi, giovani come lei, la via della prossimità e dell'incontro. Spero e credo fortemente, che l'esperienza che molti di noi vivranno a Lisbona rappresenterà un nuovo inizio per voi giovani e con voi, per l'umanità intera». Il Papa invita a meditare su Maria «che si alza per andare dalla cugina Elisabetta, portando in sé Gesù. Davanti a un bisogno concreto e urgente bisogna agire in fretta. Sono tante le persone che attendono la visita di qualcuno che si prenda cura di loro o con cui possa semplicemente scambiare qualche parola, un sorriso. Quanti anziani, malati, carcerati, rifugiati hanno bisogno del

nostro sguardo, di una nostra vista, di un fratello o una sorella che oltrepassi le barriere dell'indifferenza».

Nel Messaggio per la Giornata mondiale, tra le sollecitazioni che rivolge ai giovani c'è l'attenzione a guardarsi intorno, a provare a cambiare in meglio la realtà e partire dalle piccole cose. «Magari - osserva il Pontefice - si può cominciare da chi è più vicino, dalle questioni del territorio». E a rafforzare il suo pensiero, Francesco prende a prestito una celebre frase di santa Teresa di Calcutta. Una volta infatti a chi le diceva: «Quello che lei fa è solo una goccia nell'oceano», la santa, premio Nobel per la pace, rispose: «Ma se non lo facessi, l'oceano avrebbe una goccia in meno».

A.N.S.A.S.

Associazione Nazionale Solidale

Attività Sociali

Anni D'Argento

“Poche cose ci appagano come l'operare con amore, verso i bisogni di una o più persone, ricavando inaspettatamente, più nel dare che nel ricevere.”

Sede NAZIONALE Info ansascaserta@gmail.com
Via Taddeo de Matricio 26
81037 Sessa Aurunca
tel 0823 937858 / 3334286264

Dona il tuo 5 X 1000
all' A.N.S.A.S

9 5 0 1 3 6 2 0 6 1 2

Fede, arte e storia nella chiesa rupestre

La processione in onore della Madonna, occasione per ringraziare Maria e per riscoprire l'antico tempio di Rongolise

DI ORESTE D'ONOFRIO

La devozione speciale alla Madonna e la processione di santa Maria in grotta hanno permesso a numerosi fedeli e turisti, nella seconda settimana di settembre, di visitare la chiesa rupestre di Rongolise, frazione di Sessa Aurunca. La chiesetta, a pochi passi dall'antica via Francigena, ai piedi del vulcano di Roccamonfina, è un gioiello di cultura, storia, arte e pittura. Scavata nel tufo, nasce intorno al secolo X e pre-

senta al suo interno numerosi e antichi affreschi, testimonianza dell'arte in Campania nel periodo che va dal X al XVI secolo. È, infatti, del 970 l'affresco della Madonna in trono con il Bambino e ai lati due angeli. Sullo sfondo il verde azzurro di un giardino. La vergine è avvolta da un maphorion da cui emerge un bambino con un rotolo nella mano sinistra. Ai lati due figure coperte da ampie vesti. La chiesa presenta due navate. In origine i due ambienti erano separati. Successivamente furono messi in comunicazione per redigere un nuovo altare e una lunetta con la Vergine tra i santi Stefano e Girolamo. Nella seconda metà del XII secolo, a sinistra della navata centrale, la chiesa venne affrescata da una Dormitio Virginis, che presenta un richiamo a fonti bizantine, rimodulate sullo stile pittorico di Montecassino. Il dipin-

to è incorniciato da una fascia rossastra profilata di bianco che separa il riquadro dal resto della decorazione. Al centro sono rappresentati il letto funebre di Maria e la figura del Cristo che stringe nelle braccia la sua anima. Dall'alto, due angeli con le mani velate scendono ad accogliere lo Spirito della Madonna. Ai lati sono disposti gli apostoli, suddivisi in due gruppi, guidati rispettivamente da Pietro e Paolo. Il primo è munito di un turibolo, l'altro abbraccia le gambe della Vergine che è adagiata sulla lettiga, con la testa sul cuscino e le mani incrociate sul petto. Vicino, chino sulla Vergine, vi è l'apostolo Giovanni. Di qualche anno dopo sono le immagini di san Michele che pesa le anime e di san Tommaso. Così pure san Pietro e un'altra figura non identificata sono dello stesso periodo. Le decorazioni pittoriche sulla parete sinistra

raffigurano il profeta Esdra, santa Margherita e sant'Onofrio. Accanto alla porta d'ingresso è rappresentato il martirio di san Sebastiano. Ulteriori pitture tra il XV e XVI secolo rappresentano madonne e santi, tra cui sant'Antonio Abate e san Francesco. A evidenziare la devozione del popolo alla Madonna è il parroco don Angelo Polito. «Per la comunità parrocchiale di Rongolise - dice - l'8 e il 9 settembre sono stati giorni intensi dal forte profumo mariano. Infatti, la comunità è fortemente legata al culto di santa Maria in grotta e alla chiesa rupestre dove, nei giorni di festa, si celebra la Messa che attira tanti fedeli, ma anche tanti cultori dell'arte per ammirare i bellissimi affreschi che adornano la chiesa. Per il popolo parlare di tale festa non è tanto una ricorrenza da calendario, ma è celebrare la propria identità storica che si perde



Dormitio Virginis: dipinto della seconda metà del XII secolo, presenta un richiamo a fonti iconografiche bizantine (Foto Marco Ceci)

nella notte dei tempi. Ogni persona ha una storia o una grazia legata alla Madonna e alla sua chiesa dove diventa fondamentale ricorrere per essere rinfanciati spiritualmente». E ancora: «Come parroco ho potuto parlare con molti fedeli, chiedendo loro cosa li spingesse ad andare proprio nella chiesa rupestre. La risposta è sta-

ta sempre la stessa: "E' come ritornare a casa, soprattutto quando si vive lontano dal proprio paese, e trovi ad attenderti una mamma". Don Angelo conclude: «Tutto ciò spiega come una fede spontanea e genuina alimenti ancora oggi il culto verso la Madonna e permette anche ai visitatori di essere avvolti da questo sentimento».

Al museo di Mondragone apertura straordinaria in occasione dell'esposizione della scultura all'interno del Palazzo ducale

Al Civico risplende la Venere di Sinuess

La famosa opera di epoca romana in prestito temporaneo

DI PIERLUIGI BENVENUTI

Mondragone mette in mostra le proprie bellezze artistiche ed archeologiche. Per tutto il mese di settembre infatti l'amministrazione comunale ha messo in programma un'apertura straordinaria, nei giorni di sabato e domenica, del palazzo ducale di corso Umberto e del museo civico archeologico Biagio Greco, le cui sale espositive sono ospitate al piano terra dello storico edificio. L'apertura avverrà dalle 10 alle 12 e si inquadra nell'ambito delle iniziative di carattere culturale promosse dall'amministrazione in occasione dell'esposizione straordinaria in città della statua della Venere di Sinuess.

La scultura di epoca romana è custodita nel Museo Archeologico Nazionale di Napoli ed è stata prestata al museo civico di Mondragone, fino alla fine di settembre, per essere esposta nelle sue sale. Due simboli della storia e dell'identità della città, la Venere e il palazzo ducale, finalmente riuniti, sia pure solo per qualche mese, e visitabili nell'ambito di quello che si può giustamente considerare l'evento più importante del cartellone dell'estate mondragonese.

L'iniziativa ha riscosso un grande successo di pubblico: a fine agosto i visitatori sono stati oltre quattromila e pure le previsioni per settembre sono molto incoraggianti. «Siamo molto soddisfatti. L'iniziativa di esporre la Venere e delle aperture straordinarie del palazzo ducale e del museo stanno riscuotendo un successo oltre le più ottimistiche aspettative. Si tratta di eventi molto significativi per la città e di notevole impatto. Si inquadrano in una serie di iniziative finalizzate al rilancio della cultura sul territorio e della centralità del museo civico e delle campagne di scavo condotte sotto la direzione scientifica dei suoi responsabili». È quanto affermato dal sindaco, Francesco Lavanga, che chiarisce come «l'obiettivo di più ampio respiro è il re-



Migliaia di visitatori incantati dalla scultura, ritrovata nel 1931, di stile ellenistico e simbolo della città

cupero delle nostre radici storiche per accrescere in tutti noi un senso di appartenenza e di identità civica che da qualche tempo la città sembra aver smarrito». Soddisfatto di questa apertura straordinaria è anche il direttore del museo, Luigi Crimaco: «È una magnifica opportunità offerta al nostro museo ed al territorio», spiega.

L'amministrazione comunale ha lanciato, nel frattempo, un'altra iniziativa: una mostra, da ospitare sempre nel palazzo ducale, tutta dedicata alla Venere. Le protagoniste dell'esposizione saranno le opere, sotto forma di fotografia, pittura, scultura e altre espressioni artistiche, realizzate negli anni dagli artisti del territorio e ispirate alla Venere di Sinuess. Per questo, Lavanga ha rivolto un invito «a quan-

ti nella loro carriera hanno dedicato un'opera alla nostra Venere e che volessero esporla al pubblico, di inviare una mail con una foto dell'opera e dare la loro disponibilità all'esposizione. Confido in una grande partecipazione».

Si ricorda che la scultura simbolo della città fu ritrovata nell'area dell'Incaldana durante i lavori di sistemazione di una vigna, nel 1931. È di stile ellenistico, raffigura una Venere purtroppo senza braccia e testa, andate perdute. L'archeologo Antonio Spinazzola, che ha lavorato al suo restauro, l'ha attribuita allo scultore greco Prassitele o comunque ad un allievo della sua bottega. Il Museo archeologico nazionale di Napoli, dove è esposta, l'ha classificata come «Afrodite di Sinuess, marmo, secondo secolo avanti Cristo».

Per trasportarla a Mondragone ed esporla nel museo civico è stata assicurata per un valore di tre milioni di euro.

Anche l'amministrazione comunale di Carinola, infine, ha lanciato una campagna di valorizzazione e riscoperta dei beni culturali e architettonici presenti nel territorio promuovendo un'apertura straordinaria e visite guidate ai monumenti carinolesi, in collaborazione con la Pro Loco, la Cooperativa Sociale Lilladis e l'Associazione culturale beni ecclesiastici. La prima e la terza domenica di ogni mese, dalle 9.30 alle 12.30, sarà possibile accedere a Palazzo Petrucci, Palazzo Marzano, Museo Menna e alla Chiesa dell'Annunziata. Sia a Mondragone sia a Carinola gli ingressi ai siti sono gratuiti.

IL LIBRO

Plautilla, le vicende di una "archittrice"

DI PAOLA MONACO

Chi è Plautilla Bricci? Melania Gaia Mazzucco, cesellatrice di parole e attenta ricercatrice, le dedica un libro, «L'Archittrice». «Non riuscivano neanche a pronunciarla, quella parola... L'ho inventata io, il giorno in cui mastro Beragiola è venuto in casa mia col notaio... ma nel contratto come dovevo definirmi? Architetto no. Architetta? Suonava ridicolo. La donna pittore è pittrice, la donna miniaturista miniatrice. Archittrice, dunque».

Cresciuta nei vicoli fetidi di una Roma barocca dominata da papi, principi, artisti eccelsi (Caravaggio, Bernini, Borromini, ecc.), cortigiani corrotti e servili, tutti gaudenti alle spalle di un popolo logorato da tasse e miseria, la protagonista si distingue per altissimo genio e rara tenacia, riuscendo a scolpirsi una nicchia nella storia, seppur modesta. Educata artisticamente dal padre Giovanni, figlio di «materazzaro» e ingegnoso per necessità, Plautilla è un ibrido, per la sua famiglia e per la società. Privata della possibilità di essere segnalata alla confraternita dell'Annunziata «che assegnava doti alle zitelle», Plautilla, come artista, è una luce fioca nell'oscurantismo bigotto del '600.

Prima architetta della storia, lascia tracce di sé, sommesse ma indelebili, nella «miracolosa» Madonna col Bambino, esposta sull'altare maggiore di Santa Maria di Montecassino, nella cappella di San Luigi nella chiesa di San Luigi dei Francesi e, soprattutto, nel progetto della maestosa Villa Benedetta, al Gianicolo, fuori Porta S. Pancrazio, «simile a un Vascello sopra uno scoglio... a cui non mancavano che gli alberi e le vele».

È un vascello che solca lo spazio e la storia, dando occasione alla Mazzucco di portare avanti due racconti paralleli: il racconto della difesa della Repubblica Romana, che vede questa magnificente costruzione adibita a roccaforte contro i bombardamenti dei francesi - ridotta poi a rudere abbandonato - e quella della vita interiore di Plautilla, immersa nel suo tempo ingrato. Nel libro si intrecciano storie di umanità varia e di emozioni che perdurano nei secoli.

Pur avendo respirato le nocive esalazioni del maschilismo del tempo, tollerato nelle forme più subdole, Plautilla sopravvive a tutti i suoi amici, parenti e committenti. Rivolge il suo addio al padre Briccio, al fratello Basilio e all'abate Elpidio Benedetti, compagno ambiguo, sfuggente e opportunista, benché autore della sua fortuna. Lascia dietro sé chi l'ha amata in modo insano; chi l'ha derubata dei meriti, della personalità e di qualsiasi riconoscimento; chi ha voluto fosse solo un'ombra. La memoria di Plautilla Bricci, invece, sopravvive ai secoli e torna a brillare.



Plautilla Bricci

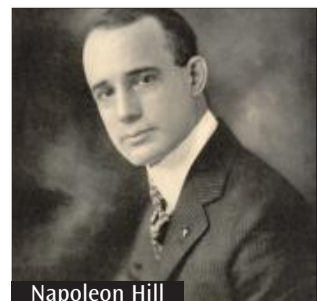
aforismi

a cura di Michela Sasso

Un raggio di sole è sufficiente a cancellare milioni di ombre.

S. Francesco d'Assisi

Ogni avversità, ogni fallimento, ogni angoscia porta con sé il seme di un beneficio



Napoleon Hill

uguale o maggiore.

Napoleon Hill scrittore

Quando le azioni parlano, le parole non contano.

P.J. Proudhon filosofo

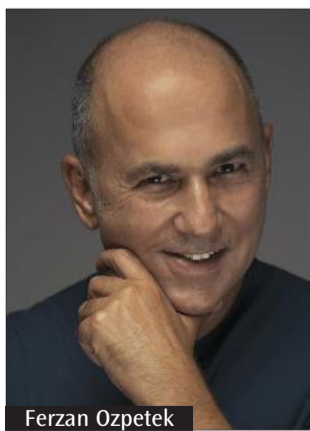
Nessuno è migliore di qualcun altro. Ognuno è speciale a modo suo.

Film Forrest Gump

Là dove c'è il pericolo, cresce anche ciò che salva.

F. Holderlin poeta

Impara dai fiori a essere paziente, ad aspettare, perché i fiori lo sanno che dopo un



Ferzan Ozpetek

gelido inverno arriva la primavera.

F. Ozpetek scrittore-regista

Non importa quanto vai piano, l'importante è non fermarsi.

Confucio filosofo

Non permettere alle ferite di trasformarti in quello che non sei.

P. Coelho scrittore

Sono così, sai, le persone sensibili: sentono il doppio, sentono prima, perché esattamente un passo avanti al loro corpo cammina la loro anima.

S. Santorelli aforista

Se vi state chiedendo dov'è

Dio nel momento del bisogno, mettetevi la mano sul cuore: Lui è in ogni vostro battito.

F. Modestino da Pietrelcina



Serena Santorelli

Pietà di me, o Dio, nel tuo amore; nella tua grande misericordia cancella la mia iniquità. Lavami tutto dalla mia colpa, dal mio peccato rendimi puro.

Salmo 50, 3-4

Il Signore tanto ama l'umiltà che, a volte, permette dei peccati gravi. Perché? Perché quelli che hanno commesso questi peccati, dopo pentiti, restino umili.

Beato Papa Luciani

Dio dona forza alla nostra debolezza, ricchezza alla nostra povertà, conversione e perdono al nostro peccato.

Papa Francesco

Nel tuo cammino ci saranno momenti in cui ti fermerai, altri in cui sbanderai, troverai chi ti sarà vicino o ti ritroverai solo. Ci saranno giorni



Papa Luciani

in cui sarai felice e altri in cui ti sentirai triste. Non hai sbagliato strada. È la vita.

A. Gravina aforista

Felice è la Chiesa che accoglie sempre tutti. Vedrà in ogni essere umano il volto di Dio.

Frate Giorgio Bonati